

21 FEB. 1968

Migliaia di studenti napoletani sono restati senza dubbio perplessi di fronte agli avvenimenti connessi con l'ultima occupazione delle sedi universitarie ed in particolare alla sua conclusione. Riteniamo perciò opportuno esporre concisamente il nostro punto di vista.

Le lotte studentesche degli ultimi mesi hanno creato una situazione abbastanza allarmante per il potere. Migliaia e migliaia di studenti hanno preso coscienza dell'oppressione alla quale sono soggetti e si sono mostrati disposti a scendere in lotta. Essi sono stati anche capaci di ottenere importanti vittorie. La polizia è stata respinta dalle sedi universitarie occupate, il piano Gui-Codignola sta agonizzando ingloriosamente in Parlamento, i rettori ed i senati accademici hanno dovuto smettere l'abituale tracotanza e travestirsi da mansueti e belanti agnellini.

Naturalmente le forze del potere dovevano reagire per cercare di schiacciare questo movimento che può propagarsi pericolosamente in altri settori della società. Ed infatti hanno reagito, usando tutti i numerosi mezzi che ogni potere ha a disposizione.

- La stampa ha dato ampio spazio ai discorsi "di buona volontà" delle autorità, facendo intravedere una situazione in cui tutti, oppressori ed oppressi, potenti e deboli, "decidessero" e "governassero" insieme, di comune accordo. Nello stesso tempo cercava di creare un clima di linciaggio nei confronti dei gruppi più radicali, usando la vecchia parola d'ordine fascista "qui non si fa politica, si lavora". In questa vergognosa campagna si è distinto "Il Mattino" le cui note sull'università costituiscono un falso sistematico.

- Il rettore e le autorità accademiche, con il concorso dei soliti volenterosi professori "rinnovatori", hanno cercato di blandire le componenti moderate del movimento universitario con la proposta dei comitati paritetici e del comitato centrale di ateneo, in modo da dividere il movimento catturando un'ala ed emarginando l'altra, come "estremisti" e "cinesi".

- Le forze di destra, tradizionalmente dotate di vaste clientele legate al sottogoverno dell'ORUN, si sono scatenate, divulgando da un lato parole d'ordine demagogiche che cercavano di far presa sulle esigenze più elementari degli studenti per catturarne la parte meno politicizzata, provocando dall'altro incidenti e tafferugli per poter poi montare, con la complicità dei giornali legati all'ordine padronale, l'indignazione contro i "cinesi".

- Le forze della sinistra ufficiale (UGI e sinistra dell'Intesa) hanno cercato di ricostruirsi la base ed il prestigio perduti nei mesi scorsi.

Essi, respingendo l'alleanza con i gruppi di sinistra più radicale, hanno tentato di ricondurre il movimento universitario sotto la direzione dei partiti ufficiali, raffazzonando un discorso fatto di frasi e proposte rubacchiate qua e là e montando artificiosamente una agitazione che avrebbe dovuto ridar loro credito e prestigio. Non disponendo di forze proprie, hanno dovuto fare appello alle forze della destra con cui hanno stabilito una oggettiva alleanza.

Perciò, con la copertura ideologica di "sinistra" dell'UGI, con le parole d'ordine della destra dell'Intesa e dei qualunquisti dell'Agi, con i "mazzieri" del FUAN-GUF, con la benedizione del rettore che ha messo gentilmente a disposizione degli "agitatori" gli edifici universitari ed i bidelli, con la compiacente indifferenza della polizia, l'"agitazione" ha avuto inizio l'otto febbraio scorso.

La Sinistra Universitaria, di fronte a questa occupazione padronale, poteva scegliere due strade:

- I) Inserirsi nell'agitazione, cercando di assumerne la direzione.
- II) Denunciare lo stato di fatto, cercando, insieme alle masse, la strada per uscire dall'insidiosa situazione.

La prima scelta avrebbe trasformato il nostro gruppo in un "gruppo di potere" come tutti gli altri, più interessato agli obiettivi "concreti" che alla maturazione della coscienza della gente.

Abbiamo perciò scelto la seconda strada. E' necessario, in questa prospettiva, fare un riconoscimento fondamentale. Di fronte a nemici così potenti e dotati di mezzi il movimento universitario si trova oggi relativamente disarmato; esso è ricco di entusiasmo e di spontaneità, ma non ha organizzazione, non ha organismi di direzione, a parte i vecchi e screditati organismi rappresentativi.

L'esperienza degli ultimi giorni ha mostrato quanto siano importanti il possesso di microfoni, altoparlanti, tipografie, personale disciplinato. Questa stessa esperienza ha dimostrato l'indispensabilità della creazione di luoghi di dibattito organizzato in cui il movimento sappia individuare i propri obiettivi. Ritenere che il movimento possa ricevere dall'esterno i propri obiettivi di lotta, senza una elaborazione autonoma, vuol dire condannarlo alla sterilità e ad essere strumentalizzato.

Perciò la Sinistra Universitaria ha insistito in tutti i suoi interventi su questo punto:

- Il problema centrale è quello di costituire organismi di direzione del Movimento studentesco, autonomi nei confronti del potere accademico e politico.

- Ogni parola d'ordine ed ogni obiettivo che vengano avanzati senza affrontare questo problema centrale sono destinati soltanto a fornire ai centri ufficiali del potere una moneta di scambio da spendere per ottenere un maggior peso all'interno della classe dominante.

- E' perciò pregiudiziale ad ogni ulteriore lotta la costituzione di consigli studenteschi, direttamente emananti dalle assemblee e revocabili in ogni momento da esse, con il compito di dirigere tutte le lotte particolari contro la sopraffazione organizzata del sistema.

- Era perciò necessario sospendere questa occupazione, irrimediabilmente legata ad obiettivi padronali, convocare assemblee in tutte le facoltà per eleggere i consigli studenteschi, dichiarare decaduto il vecchio e screditato comitato di agitazione, riconvocare l'assemblea generale in un giorno prestabilito per decidere, sulla base dei consigli studenteschi già costituiti, le ulteriori forme di lotta.

La Sinistra Universitaria ha portato tenacemente avanti questo programma ed ha ottenuto su di esso il consenso di quasi tutte le assemblee di facoltà. I gruppi dell'UGI e dell'Intesa, invece, più interessati a creare punti di appoggio per le manovre parlamentari dei loro partiti piuttosto che a sviluppare un reale movimento di opposizione nell'università, hanno cercato di forzare la situazione con una proposta avventuristica.

Alcuni loro dirigenti, raffazzonando a tavolino un piano di rivendicazioni, senza verificarne in nessun modo la corrispondenza con le esigenze reali del movimento proponevano all'assemblea di lunedì scorso, dopo aver ottenuto l'appoggio di alcuni mal consigliati assistenti, la continuazione dell'occupazione. Essi dovevano però pagare a caro prezzo questa improvvisata iniziativa perchè si scontravano con le masse non politicizzate da essi stessi evocate all'inizio di questa agitazione e infliggevano così a tutto il movimento universitario di opposizione una evitabile battuta di arresto. Questa esperienza indica chiaramente che agitazioni scatenate senza una conveniente preparazione politica e una chiara maturazione degli obiettivi sono destinate soltanto ad offrire alla classe dominante l'occasione di vittorie a buon mercato.

Perciò la Sinistra Universitaria ritiene confermate dai fatti accaduti le valutazioni fatte fin dall'inizio dell'agitazione, invita l'intero movimento studentesco a seguire il programma sopra tracciato, s'impone ad appoggiarlo con tutte le proprie forze. Invita perciò tutti gli universitari a partecipare alla costruzione dei consigli studenteschi che avverrà nei prossimi giorni in tutte le facoltà.

Napoli, 21 febbraio 1968

La Sinistra Universitaria